Catechèsi

PARROCCHIE - ORATORI

GIUGNO, LUGLIO
AGOSTO
1948
ANNO XVI
NUMERI 6-7-8

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SOMMARIO: 18 Aprile 1948, 81 — PER LA SCUOLA: Gesù tra i pargoli, 83 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Un palpito di Cristianesimo, 85 — La disputa, 88 — VITA ORATORIANA: All'Oratorio "S. Agostino,, (O.S.A.) di Milano, 90 — Non ricreatorio, 99 — Le giornate di calura, 101 — Oratorio "Maria Ausiliatrice,, 103 — PER VOI CATECHISTI: Un eccezionale catechista: il Conte Cays, 104 — I Concorsi, 106 — Crociata Catechistica, 107 — Fatti e spunti, 87, 89, 106, 109-112 — VETRINA A. D. C.: 93-98

18 APRILE 1948

Giorno veramente fatale per la nostra Patria, per l'Europa, per il mondo intero. Epilogo di una lotta serrata, combattuta particolarmente da due ideologie tra loro essenzialmente opposte: l'ideologia cristiana e l'ideologia atea-materialista. E dalla lotta l'ideologia cristiana è uscita vittoriosa. Sono noti i risultati della volontà popolare espressi in cifre: per la Camera dei Deputati al Parlamento:

— **Democrazia Cristiana 12.751.841**

— **Fro. De. Popolare 8.025.990**

Ogni Sacerdote, ogni Catechista deve tener ben presente e meditare queste cifre, soprattutto quelle riguardanti il Fronte Democratico, cioè il comunismo.

Conosciamo chiaramente il pensiero della Chiesa nei riguardi del comunismo: «Chi si dichiara spontaneamente comunista o favorisce in qualsiasi modo tale dottrina non può essere assolto in Confessione». Significativo al riguardo l'esempio di Sua Eminenza il Card. Arcivescovo di Milano, il quale ha fatto affiggere in tutti i confessionali dell'Archidiocesi un cartello indicante tale disposizione.

La cifra suindicata è a testimoniare la grave realtà che in Italia abbiamo di fatto 8.025.990 *di eretici negatori di Dio, dell'anima immortale, di ogni valore spirituale.*

Quanti ne hai nella tua parrocchia, nel tuo paese? Contali e tieni ben presente questa tremenda realtà: ho di fatto *N°... di eretici. Sono le pecorelle fuori dell'ovile e bisogna ricondurvele.* Et alias oves habeo quae non sunt ex hoc ovili, et illas oportet me adducere et vocem meam audient.

Devi individuarli bene e devi far di tutto per farli ritornare sulla vera via, per farli ritornare a Cristo, che è Via, Verità, Vita.

Quali mezzi?

Ce li suggerisce la recente lotta eroicamente combattuta. Gli avversari si sono fatti forti di presupposti scandali nel clero e nelle persone influenti; hanno speculato sulla ignoranza religiosa di tanta povera gente e sulla loro miseria materiale messa in stridente confronto con il benessere di alcuni di coloro che dovrebbero con i poveri dividere il pane.

E allora? Occorre un serio esame di coscienza: con la mia vita, presto motivo ai nemici del nome di Cristo di vilipenderlo? Io sacerdote, o suo collaboratore diretto che S. Ambrogio chiama « Vicario della carità di Cristo » vivo e pratico questa divina legge della carità? Quanti poveri ci sono nella mia parrocchia? Mi adopero anche con mio sacrificio di persona e di borsa, a lenire la loro miseria? Curo adeguatamente l'istruzione religiosa ai fanciulli, ai giovani, agli adulti? Ho una esatta statistica delle scuole di Catechismo, ne controllo la frequenza? Mi lascio illudere da una piccola schiera di anime devote e fedeli, dedicando loro tutte le più sollecite cure, trascurando invece la massa?

Adeguo il mio insegnamento alle esigenze attuali?

Nella recente campagna, abbiamo visto folle immense seguire con attenzione e viva commozione i vari oratori, soprattutto quelli che, forti della santità della loro causa, consapevoli delle reali necessità del nostro popolo, smascheravano apertamente l'errore e l'impostura. La loro parola era ascoltata perchè era una eco fedele dei pensieri, delle aspirazioni che agitavano l'anima degli ascoltatori.

Anche la nostra predicazione, il nostro insegnamento devono riflettere ed essere una eco fedele della vita dei nostri fedeli: abbassiamoci a loro per elevarli in un'atmosfera soprannaturale. Viviamo a contatto con loro. Avviciniamoli ovunque, nelle famiglie, nelle officine, nelle piazze, nelle scuole: tutto è tempio di Dio. Nell'ora tanto sospirata di libertà e di pace per la ricostruzione materiale e morale della nostra diletta Patria, un altissimo compito ci attende: compito di riconciliazione dei fratelli nella luce e nell'amore di Cristo.

Don Antonio Foralosso

Gesù tra i pargoli

(Schema di lezione per una scuola materna)

Sussidi didattici.

Illustrazione alla lavagna.

Schema.

Inizio la lezione con la descrizione di un bel prato verde ricco di fiori a vari colori. All'ombra di tante piante si divertono molti bambini dal cui volto traspare soave bontà. Passo quindi al racconto morale che ha lo scopo:

1) *di scolpire nei cuori dei bimbi la predilezione di Gesù per i pargoli.*

2) *il desiderio di ubbidire sempre la mamma per far piacere a Gesù.*

Per rendere più varia la conversazione farò apprendere ai bimbi la seguente poesiola:

Siam bimbi tuoi, dolce Signor;
stringi noi pure al tuo cuor.
Vogliamo amarti, o buon Gesù,
disobbedir mai più, mai più!

Dei giuochi, canti, baci e fior
a te più cari sono i cuor:
tienli stretti, o buon Gesù,
non darli a noi mai più, mai più!

Lezione.

Un giorno lontano lontano in un bel prato verde con molti fiori di tutti i colori: gialli come l'oro, bianchi come l'argento, azzurri come il cielo, rossi, arancione... all'ombra di piante alte quasi fino al cielo, si divertivano molti bimbi, piccoli come voi, buoni, tanto buoni.

Avevano i loro occhietti belli perchè erano buoni, la testolina ben pettinata, le mani ed il grembiulino candido candido come la neve. Questi bimbi giocavano sotto le piante accanto ad una fontana ed erano felici come siete voi durante la ricreazione. Quand'ecco pian pianino, in lontananza, viene avanti un uomo. Bello, alto, con i capelli biondi riccioluti che scendevano sulle spalle. Aveva gli occhi azzurri come il cielo; sul labbro il sorriso, una luce gli splendeva da tutta la persona tanto che lo avresti detto del Paradiso. Accanto e dietro a Lui c'erano altri uomini, forse dodici, che gli parlavano e attendevano la risposta. Questo uomo così bello e così buono era Gesù. Egli si avanzava lentamente e veniva verso i bimbi che gio-

cavano sul prato. Essi non si accorsero subito di Gesù, poichè tutti facevano i loro giochi preferiti. Però quando Gesù lentamente, lasciando la strada scese nel prato e s'accostò ai bimbi che amava tanto, uno che era più lontano gettando via le pietruzze che aveva in mano gridò: C'è Gesù! c'è Gesù!

Tutti a quel grido di gioia alzarono il viso e seguirono il compagno che per primo aveva visto Gesù. — Oh! com'era bello!

Gesù che ama tanto i bimbi e che sovente diceva: « Lasciate che i pargoli (cioè i bimbi) vengano a me » aprì le sue braccia divine quasi per abbracciarli tutti, guardandoli in viso. Chi gli prendeva le mani, chi gli toccava la veste, chi si chinava per pulirgli i sandali sudici di polvere, chi lo tirava, chi lo chiamava gridando; quei bambini erano felici!

Non tutti però erano così vicini a Gesù. Uno, uno solo era rimasto lontano... non osava avvicinarsi a Gesù, perchè quel bambino aveva disobbedito alla mamma. E Gesù lo sapeva, perchè Gesù vede tutto.

Allora il bambino si mise a piangere, piangere. Povero bimbo! Le lacrime gli scendevano giù grosse grosse e andavano a posarsi sul mazzo di fiori che teneva in mano. Aveva anche lui tanta voglia di avvicinarsi a Gesù, ma non osava perchè Gesù non vuole che i bambini disobbediscano alla loro mamma.

Ditemi bambini, che cosa avreste fatto voi al posto di quel bimbo?..... Gli sareste andati incontro?... Che cosa avrà fatto Gesù?... Sentite come è stato buono:

Appena si accorse che il bimbo piangeva ebbe tanta compassione che lo chiamò a sè. Il bimbo quasi non osava andare, ma quando vide Gesù con le braccia tese, allora, gettati via i fiori bagnati dalle lacrime, corse verso Gesù e Gesù presolo tra le sue braccia lo strinse stretto stretto al cuore dicendogli: non disobbedire mai più!

Il bimbo, con il viso sul petto di Gesù, rispose: no Gesù, mai più, mai più!

Così dovete fare voi ogni qualvolta involontariamente disobbedite alla vostra mamma: dovete correre al Tabernacolo ove Gesù sta per noi giorno e notte, bello e splendente come quando era in quel prato e con tanto affetto dirgli: Gesù ti prometto di non disobbedire mai più alla mamma.

Al termine della lezione una piccola si alza e con vero sentimento mi dice: « Ecco, a me piacciono tutte le poesie che parlano del Signore perchè fanno sentire al cuore una cosa... » e non ha saputo spiegarsi di più.

È proprio vero che Iddio si rivela agli innocenti. La piccola sente Iddio nell'anima sua e non sa spiegarselo.

Come mi suonano all'orecchio le parole di Gesù: « Guai a chi scandalizza questi innocenti » e sento sempre più vivo il dovere di vegliare sull'innocenza che a me è stata affidata.

Applicazione pratica.

Dietro mia preghiera il papà di una piccola mi ha disegnato un bello sfondo di campagna con piante alte fiorite ed ai piedi di una di queste vi è Gesù seduto. Da ogni mamma ho poi fatto fotografare il proprio piccolo in posizioni l'una diversa dall'altra dopodichè le ho ritagliate ed applicate attorno a Gesù. Così ora dalla parete dell'aula sorride Gesù attorniato dalle fotografie dei miei piccoli.

Un palpito di Cristianesimo

Basterebbe a rinnovare la faccia della terra.

Il Cristianesmo è luce, è calore, è gioia. Perchè è vita, verità, amore.

Se la creazione è il soffio di una parola uscita dalla bocca di Dio, il Cristianesimo è — quando è operante, e non strozzato — un alito caldo di amore che alberga nascosto nei cuori e si rivela talora come un impeto di emozione fremente. La sorgente segreta — infinità — è il cuore immenso di Dio: quello Spirito Divino che incombeva fecondo sulle acque fredde, gelide, e sull'impasto informe del primitivo caos. È Lui, questo Spirito Santo, lo Spirito di Cristo che incombe ancora fecondo sui cuori umani, freddi, talora agghiacciati dall'odio, per alitarvi sopra ancora una volta, e dischiuderli di nuovo all'amore: all'amore che vince il rancore, e l'odio spegne in lacrime di perdono, annullando le distanze in uno stretto e fraterno abbraccio.

Così sapranno tutti se siete cristiani, disse Cristo un giorno: se vedranno che vi amate e vi volete bene l'un l'altro, se vi perdonerete l'un l'altro cordialmente.

Un episodio.

Un fiotto di simili riflessi e sentimenti inondò il mio animo, commosso, ad una scena, germogliatami fra le mani come un rosa caduta dal cielo, nel modo più assolutamente inaspettato. Non faccio chiose, ma riproduco al vero l'episodio, nel modo più oggettivo, e nella sua freschissima semplicità e ingenuità, trasparente peraltro di qualche cosa di adorabile: del divino della carità cristiana e della sublimità del perdono cristiano.

Un ampio cortile d'oratorio, dove frotte di ragazzi godono spensierati ed espansivi aria, sole, pallone e palline. Una nidiata di fringuelli, fra gli otto e i dodici anni, cinguettavano allegri divertendosi all'ombra di un portico. Una povera palla ne pagava le spese. Ad un tratto la mia attenzione è colpita da un vociare di rissa, — risse da giuoco — e più ancora, da due marmocchi che sembravano in procinto di venire alle prese: uno moretto, di circa sette, otto anni, e un altro più grandetto, sui dodici. Un attimo! Un pugno di questi a quello, e un altro ancora diretto alle tempia. Evidentemente, con attentati, più o meno riusciti, colpi di reazione.

Come un lampo, eccomi a loro. Presi per il braccio, li separo, e, sempre trattenendoli: « Cosa c'è?... Cosa fate? È così che si fa? » Non avevo potuto cogliere l'origine dell'incidente,

ma mi accorsi che subito i piccoli compagni si erano come paralizzati verso il più grandicello: « È stato lui il primo...! « Lui più grande poi, lamentava un altro guardandolo con sensibile tono di nobile disapprovazione, con quello lì più piccolo ». Ne fui persuaso. « Che istinti selvaggi! » gli dissi allora, con bontà ma deciso e fermo, guardandolo mentre lui teneva piuttosto bassi gli occhi, oppure li girava un poco smarrito, ma soprattutto, penso, impressionato da goccie di sangue sul labbro del compagno. « Che istinti selvaggi! » ripeto. « Dove l'hai imparati? » Qualche parola di scusa. È così che si fa? ma è da cristiani questo? e poi qui all'oratorio? »

Cambiando un po' tono per venire ad una conclusione più positiva: « Beh! Vedo che sei col cuore agitato. Hai bisogno di calmarti. Aspetta un pochino ora; calmati, e poi va a cercare il tuo compagno (il quale si era allontanato intanto un poco con dei compagni) e gli chiederai scusa, gli chiederai perdono da cristiano. Hai capito? » Una scrollatina di spalle, e una smorfia con qualche parola mozzata, mi fa capire che era tutt'altro che convinto. « Ma non vedi, riprendo, come l'hai conciato? gli hai spaccato il labbro! » « Che m'importa! » fu la risposta pronta, fredda e, francamente, inattesa.

Deciso, muto di nuovo registro: « Che t'importa? ma guarda che selvaggio! » gli dico senz'ombra di disprezzo, ma profondamente addolorato. E subito soggiungo: « Ma sei cristiano, tu?... Sei battezzato?... ». Il povero ragazzo ammutolisce. Allibisce. Approfitto e, con tutta calma, credendo il colpo di scasso fosse dato, e il tocco della grazia avesse cominciato il suo effetto, torno a dirgli: « Su via. Vedi di calmarti; togli questi brutti sentimenti di rancore, e di vendetta dal tuo cuore. Quando sei un po' più calmo, poi va dal tuo compagno e chiedigli scusa, domandandogli perdono: hai capito? da buon cristiano!... Lo lascio, e mi metto a passeggiare, evidentemente senza perderlo di vista. Osservo, e le noto al mio compagno: « vedi com'è rimasto immobile? là da solo. Pallido. Sembra smarrito. Speriamo che la grazia lavori ». Intanto, effettivamente, in cuore raccomando al Dio d'Amore quella piccola vittima della passione.

Perdonatevi.

Visto a una certa distanza l'altro piccolo protagonista, carattere un po' *sui generis*, vivace, che scambiava qualche parola ancora coi piccoli colleghi di giuochi, mi avvicino di nuovo anche a lui, e: « senti, ho parlato con l'altro, sai. Ha riconosciuto che ha fatto male, ha riconosciuto il suo torto; adesso verrà a chiederti scusa, a chiederti perdono. Tu non devi dirgli di no, hai capito?... Perdonatevi, l'un l'altro, da *buon cristiani!* Va bene? Capito?... » Un gesto appena incoato, del resto in carattere, sa più di no, che di sì... Non m'impressiona. Conosco il ragazzo. A quell'età lì... E poi è buono. Poveretto, in fin dei conti, era stato lui la vittima...

Faccio per ripetergli la breve raccomandazione. Ma ecco sento un qualcosa, o piuttosto un qualcuno addosso, al mio fianco dall'altra parte quasi strisciante timidamente... Era l'altro! Posato, tranquillo, commosso. Il volto, le labbra, francamente indescrivibili. Volto, occhi, labbra, addoloratamente contratte, piene di espressione di pianto: vi ho letto un cuore che voleva scoppiare. Ho pensato istintivamente

alla *Pietà* del Bellini, o a qualche *Madonna del Pianto* che avevo visto.

E infatti, ecco la scena veramente commovente e l'epilogo. In un'atmosfera di silenzio sacro, sia dei tre protagonisti, sia anche della piccola turba, (che ormai si era adunata zitta zitta attorno, più o meno a semicerchio, e contemplava edificata), e con una non meno sacra semplicità e affettuosità, il maggiore colpevole alza pian piano le braccia, prende fra le palme delle sue mani la faccia del compagno, lo bacia anche sul labbro ferito, e scoppiando in pianto, stringe l'amico faccia a faccia, immobile, per alcuni momenti. Nessuno fiata. Il piccolino, dapprima un po' come smarrito, tosto imita il gesto: un singulto, alza le manine alla faccia del compagno e anche lui resta immobile, commosso, in quello stretto abbraccio cristiano.

Bravi!

Il maggiore, qualche momento dopo, appoggiato a me e leggermente tremante di commozione, stende il suo braccio destro dietro le mie spalle come per abbracciarmi, porta la sua testolina al petto, stretto delicatamente giusto giusto sul mio cuore.

Momento solenne. Sacro. Stupendo.

« Bravi » dico io. « Vogliatevi sempre bene, *così*, da buoni cristiani! Andate a giuocare, così, da buoni fratelli... ».

La piccola turba, che guardava intanto silenziosa, ammirata, ora scoppia in una piccola innocente risata: non era risata di leggerezza. No. Certamente era l'espressione della gioia per la bellezza profonda — profondamente cristiana, e perciò divina — che il loro cuore aveva intuito e goduto in quella scena. Si era ancora... in posizione. « Che bello! », esclamo ai piccoli spettatori, « Avete visto?... Imparate anche voi!... ». E quelli, pronti e giulivi, con un gesto di trionfo indescrivibile: « Ma noi non ci siamo mica picchiati, noi!... ».

I piccoli insegnano ai grandi!...

Francamente: ci voleva un'istantanea!...

Il Cristianesimo è Redenzione. Il Cristianesimo, perciò è Perdono. Il Cristianesimo è amore e Carità. E chi sta nella carità sta in Dio, e Dio in Lui.

NAZZARENO CAMILLERI

Fatti e spunti

Sciopero ingiustificabile.

Scioperano i lavoratori dell'industria, gli scaricatori del porto, i braccianti e gli scioperi, spesso, colpiscono e paralizzano vasti settori della vita nazionale.

Pure ci possono essere delle giuste rivendicazioni a giustificare la presa di posizione dell'operaio nei confronti del datore di lavoro. Ma c'è uno sciopero più grave che nulla e nessuno può giustificare: « lo sciopero dal Cristo ».

È il tentativo satanico di cacciare Gesù Cristo dalla vita pubblica per relegarlo in Chiesa.

Per innumerevoli battezzati il Cristo non è che un ricordo freddo, un'esperienza storica, un nome. Nelle conversazioni non si parla di Lui, nelle leggi si ignora il suo Nome, negli affari si tradisce la sua Legge, nel divertimento si calpesta il suo Sangue.

È il grande esiliato! Chi porrà mano alla titanica impresa di riportare Cristo alla società e la società a Cristo?

È ora di scuoterci dal sonno: forse la salvezza è più vicina di quanto si potrebbe sperare: forse la nostra generazione è destinata, nei disegni di Dio, a compiere il miracolo del ritorno a Gesù Cristo.

(Da *L'ora dell'azione*, 10 - I - '48)

La disputa

La storia, che è esperienza, è maestra della vita. Perciò richiamiamoci all'antico per costruire il nuovo, imitando il saggio del Vangelo che trae fuori dal suo *nova et vetera*. Ciò torna utile anche in tema di Catechismo, per attuare il principio che dice di rinnovarsi conservando.

Risaliamo al Vangelo e vi troviamo il primo esempio del vero Catechismo. Di Gesù fanciullo si legge: « Lo trovarono nel Tempio che sedeva in mezzo ai dottori, e li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano restavano attoniti della sua sapienza e delle sue risposte » (*Luc.*, II, 46-47).

Gesù ci viene presentato come il modello ideale dell'alunno della scuola di Dottrina cristiana.

Il Fanciullo divino *ascolta*, *interroga* e *risponde*.

Questo procedimento fu chiamato disputa.

Ad esso parve ispirarsi la tradizione cristiana, giù giù fino ai tempi moderni, quando S. Carlo e il Concilio di Milano davano le norme per la disputa della Dottrina cristiana.

A parte le inevitabili variazioni avvenute con il tempo, è certo che il carattere della disputa rimase sempre lo stesso *ascoltare*, *interrogare* e *rispondere*.

È ancora vivo nella memoria dei più anziani il ricordo della *disputa* che era l'anima delle scuole parrocchiali della dottrina cristiana, nei nostri paesi.

L'ora del Catechismo dei fanciulli aveva due parti: 1) La recita: 2) La disputa.

Nella recita i maestri esercitavano gli alunni nella memoria facendo imparare fedelmente le formule; nella disputa il parroco allineava in chiesa i suoi frugolini per ripassare la materia e spiegare la nuova lezione.

Gli alunni *ascoltavano*, *rispondevano* però raramente *domandavano*, *interrogavano*, a motivo della loro timidezza.

Il parroco rivolgeva domande brevi, facili, contenenti un solo concetto. Le domande più difficili erano rivolte ai più intelligenti, che approfondivano i concetti, mentre i meno capaci vedevano le verità più elevate come in un barlume lontano e sentivano lo stimolo per raggiungerle.

Le domande erano un vero fuoco di fila, ma divertivano i piccoli ed anche i grandi che intervenivano numerosi a motivo della vivacità con cui erano tenute, della facilità con cui erano fatte, della ilarità che destavano molte di esse. E tutti imparavano davvero il catechismo, fanciulli e adulti.

Oggidì...

Il Catechismo ha preso la forma di vera scuola e tale deve essere secondo le prescrizioni ufficiali (Vedi Decreto *Provido sane*). Ma ciò non impedisce che lo spirito della disputa tradizionale continui ad informare anche la scuola moderna del Catechismo parrocchiale.

Come potremo insegnare la dottrina cristiana in modo da conservare il carattere della disputa tradizionale?

Nè più nè meno, seguendo l'esempio di Gesù al Tempio. Noi potremo imper-

niare l'istruzione religiosa sul Trinomio evangelico: *ascoltare*, *interrogare* e *rispondere* da parte dell'alunno: *esporre*, *rispondere* e *interrogare* da parte del maestro.

Il maestro racconta: che cosa? Una parabola, un fatto di storia sacra, come faceva Gesù adulto con le folle e con i discepoli. Nell'esposizione storica si possono agganciare quelle nozioni di catechismo che hanno relazione con il racconto.

Il maestro risponde alle curiosità spontanee degli alunni, ma soprattutto *interroga*, vale a dire egli tiene con essi una vera conversazione familiare, spiegando le verità del Catechismo.

Se questa conversazione è accompagnata dal disegno alla lavagna da parte del maestro e sul quaderno da parte dello scolaro, allora l'interesse degli alunni e l'approfondimento della materia aumentano in proporzione della genialità del maestro e del suo ascendente sulla scolaresca. Disputa e disegno, uniti insieme, danno l'idea della vera scuola di Catechismo moderna, che nulla perde del sapore tradizionale e s'innesta alle novità del tempo rispondendo in pieno alle esigenze degli alunni per ciò che riguarda l'istruzione religiosa.

Ciò significa rinnovarsi conservando.

L'istruzione religiosa però è mezzo per l'educazione cristiana. La disputa pertanto suppone anche la seconda parte della lezione, cioè la formazione di Cristo negli alunni.

Don Attilio Testolini

Fatti e spunti

Il Tenno in chiesa.

Lo scorso agosto, Hiro-Hito, in un giro d'ispezione nel nord, ha visitato, nella città di Akita, il più grande centro Cattolico d'assistenza nel nord dirette dalle Figlie del Sacro Cuore: orfanotrofio, rifugio di donne senza tetto, giardino d'infanzia, ospedale e sanatorio.

Dai particolari, risulta che non fu una fredda visita ufficiale. L'imperatore si interessò di tutto, ascoltò un indirizzo della Superiora, e alla dichiarazione che scopo dell'opera è di promuovere la gloria di Dio e il benessere del popolo giapponese, l'Imperatore rispose con un gentile « I thank you » *e, cosa inaudita nella millenaria etichetta di corte, strinse la mano a due missionari europei.*

Il programma comprese anche una visita in chiesa. Per tutto il tempo che dalla cantoria le bambine cantarono l'inno « *Questa terra del Sol levante* » *l'Imperatore restò immobile, leggermente inclinato in devoto raccoglimento* (bowing slightly in devout recollection). *E quando, finito l'inno, l'aiutante di campo fece cenno alla suora di avvertire Sua Maestà, questi* « *restò dove era* » (remained where he was), *tanto che l'organista dovette improvvisare una sonata. Anche avvertito una seconda volta, l'Imperatore non si mosse; l'organo tacque, passarono ancora alcuni minuti di silenzio e allora soltanto si avviò all'uscita. Si disse che quella fu la prima volta che un imperatore giapponese, il* « *Tenno* », *entrava in una chiesa Cattolica. La visita all'Istituto si protrasse un quarto d'ora oltre la mezz'ora prevista e, partendo, l'Imperatore disse alle Suore:* « *Questo giorno mi lascia come un dolce ricordo* ».

(GENTES — L.M.S. — I - '48)

* Catechèsi P. O.

All'Oratorio "S. Agostino„ di Milano

In Catechèsi, al mese di febbraio 1948, abbiamo accennato a interessanti attività ricreative, intitolate « Preolimpiadi invernali », termine che richiama necessariamente il seguito « estivo » delle medesime attività, organizzate allo scopo di conquistare alla vita oratoriana possibilmente tutti i ragazzi della propria parrocchia. Ecco dunque come vennero organizzate le....

Olimpiadi estive - 1ª fase.

Col giorno 22 luglio 1945, festa del Direttore, ebbero inizio all'Oratorio S. Agostino (via Copernico, 9 - Milano) le grandi *Olimpiadi estive* 1945.

Organizzazione Zone.

1) Anzitutto venne fatto il censimento dei ragazzi della Parrocchia dai dieci ai quindici anni.

2) Si è poi divisa la Parrocchia in quattro Zone (Zona Iª Nord Ovest; Zona IIª Nord Est; Zona IIIª Sud Ovest; Zona IVª Sud Est ovvero coi nomi di battaglia scelti dai componenti le Zone: *Casba, Maggiolina, Naviglio, Centrale*) con un approssimativo egual numero di componenti (lasciando libertà di fare nella Zona e nel prolungamento di zona le maggiori conquiste possibili di nuovi elementi purché dell'età richiesta).

Ogni zona ebbe il suo *Capozona* scelto tra i Giovani Effettivi di A.C. che ebbero così modo di collaborare in una squisitissima opera di apostolato tra i giovani.

3) Il Capozona scelse come collaboratori diretti gli aspiranti appartenenti alla propria Zona e formò le varie squadre richieste dai giochi che si sarebbero svolti (squadre di calcio da 6 giocatori; squadre di calcio da tavolo 4 giocatori ecc. con facoltà ai singoli di partecipare anche a più giochi qualora il numero dei giocatori richiesti fosse superiore agli effettivi della zona).

4) Ogni Zona secondo le iniziative dei singoli capi, ebbe la tesserina per gli appartenenti; l'inno e il grido di Zona, la segreteria con registrini di controllo ecc.

Organizzazione giuochi.

1) Organizzate le Zone si stabilirono i giochi, i calendari e le fasi delle Olimpiadi, i regolamenti (generale e particolari) la propaganda, i premi.

2) I giochi principali furono: calcio (6 giocatori) pallaquadrato (8 giocatori) calcio da tavola (4 giocatori) ping-pong (1 giocatore) disputati ad incontri diretti all'italiana (ciascuna deve battersi contro le altre) tiro alla fune, staffette, corse varie, (veloce, ostacoli, tregambe ecc.) disputati ad incontri diretti contemporanei (vari turni con un rappresentante per Zona ogni turno: al primo arrivato 4 punti, al secondo 3 ecc.) ciclismo lento ecc. Altri giochi venivano poi svolti secondo le occasioni durante passeggiate ecc.

3) Calendari e fasi:
Gli incontri avvenivano durante la settimana ad orari stabiliti secondo un calendario preciso (prima giornata dei singoli giochi, seconda giornata ecc.) e nei giorni festivi.
Le Olimpiadi furono divise in tre fasi: I^{a} Fase: interna. Incontri all'Oratorio tra le singole Zone nei vari giochi con i calendari e gli orari già detti. II^{a} Fase: esterna; incontri delle singole Zone con oratori della città nei giochi stabiliti. III^{a} Fase: interna; con nuovi giochi di squadra. (Palla canestro, palla a volo, bandiera, atletica).

4) Regolamenti e propaganda.
Fu stabilito un regolamento generale delle Olimpiadi (norme per l'iscrizione, la partecipazione, orari ecc...; vedi a parte) che venne portato a conoscenza degli interessati con i regolamenti dettagliati dei singoli giochi (vedi a parte). La propaganda, nella settimana precedente le Olimpiadi venne fatta con Manifesti murali, avvisi ecc... (vedi a parte).

5) Come premi vennero stabiliti: La coppa « Olimpiadi 45 » alla Zona vincente più una passeggiata con merende, foto; altri premi utili individuali secondo le occasioni. Tutto in un ambiente di grande solennità e massima... cordialità.

Dirigenti.

A dirigere e coordinare le varie attività venne formata la commissione delle Olimpiadi composta da:

I) Il segretario Generale responsabile di tutto l'andamento col compito particolare della registrazione di tutti i risultati in apposito registro, della esposizione delle classifiche, dell'accettazione di eventuali reclami ecc.

II) I quattro Capi zona.

III) Quattro Commissari particolari per i singoli giochi ed il controllo negli oratori durante le fasi esterne.

Nove giovani di A.C. che hanno sacrificato il tempo disponibile per un più che lecito svago a pro di tanti giovanetti che hanno corrisposto degnamente alle assidue cure dei loro fratelli maggiori.

Le Olimpiadi, come abbiamo già detto, si iniziarono il giorno della festa del Direttore, con una giornata Preolimpiadi (svolgimento dei singoli giochi tra le Zone, ad eliminatoria) e vennero concluse con una giornata Postolimpiadi coincidente con la festa dei Ragazzi e l'apertura del nuovo anno sociale oratori.

La sullodata Commissione delle Olimpiadi, nell'esercizio delle sue funzioni, studiava e componeva un regolamento speciale per le gare esterne, come segue:

Olimpiadi estive - 2ª fase.

Gare esterne

Le Zone dell'O.S.A. cobatteranno la IIª Fase delle Olimpiadi sportive sui campi avversari di: S. Maria Beltrade — Greco — S. Francesca Romana — S. Nereo e Achilleo — contro le squadre degli oratori citati.

Si disputeranno gare di calcio (6 giocatori), palla quadrata (8 giocatori) calcio da tavola (4 giocatori), ping-pong (1 giocatore) ed, orario permettendo, gare suppletive di: Staffetta — corsa a tre gambe — tiro fune.

Le gare dovranno essere le stesse per ogni Zona.

Per i regolamenti di gioco, giocatori e punteggio, *in genere*, valgono quelli della Iª fase olimpionica.

Le partite saranno arbitrate da arbitri delle squadre ospitanti.

Un Commissario dell'O.S.A. vigilerà sul buon andamento delle competizioni.

Verranno assegnati da 1 a 10 punti alle Zone che per disciplina in generale si distingueranno e da 1 a 5 punti per la presentazione.

Gli oratori ospitanti nomineranno un Commissario che provvederà ad assegnare i punti per la disciplina e la presentazione alle Zone ospitate e si terrà a disposizione del Commissario dell'O.S.A. per eventuali informazioni, schiarimenti ecc.

Compito del Capo zona.

Ogni Capo zona accompagnerà la sua Zona nelle visite esterne curando la disciplina servendosi dei segnali a fischio e provvederà alla formazione delle diverse squadre.

Compito dei commissari dell'O. S. A.

Ogni Commissario dell'O.S.A. di servizio in uno degli Oratori ospitanti dovrà preoccuparsi perchè non avvengano irregolarità nella formazione delle squadre di Zona; ritirerà inoltre all'inizio delle partite, da ogni Capo zona l'elenco di tutti i giocatori ripartiti nei singoli giochi; vigilare perchè le squadre ospitanti

IL PIÚ IMPORTANTE SUSSIDIO

Vuoi scegliere?

Vuoi scegliere per la tua scuola di Religione, un testo facile, attraente, completo?

1. PER LE SCUOLE MEDIE INFERIORI:

LUCE DIVINA, testo approvato anche per le scuole pubbliche. In tre volumi:

Vol I — pag. 200 — L. 180
Vol. II — pag. 188 — L. 180
Vol. III — pag. 164 — L. 180

Svolge rispettivamente le tre parti del Catechismo grande di Pio X (Dogma, Morale, Grazia), con l'aggiunta nel volume primo di medaglioni di Storia Sacra, nel volume secondo cenni di Storia Ecclesiastica, nel volume terzo cenni di Liturgia.

2. PER QUARTA E QUINTA GINNASIO.

STORIA DIVINA, il nuovissimo testo del Prof. Don Ciccarelli, testo approvato anche dalle scuole pubbliche, sarà in vendita col *primo settembre.*

Stando ai programmi della S. Congregazione del Concilio, vengono esposti nei due volumi, nel primo gli *avvenimenti* e la *dottrina* del Vecchio Testamento, nel secondo gli *avvenimenti* e la *dottrina* del Nuovo Testamento.

Non quindi una trattazione di Storia Sacra, ma una *esposizione della verità cattolica nei suoi fondamenti storici.* Arricchiscono i due volumi scelte illustrazioni artistiche del Doré.

Chiedi a:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA



TESTI DI RELIGIONE PER LE CINQUE CLASSI ELEMENTARI

Approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione in data 19 ottobre 1945 (Protocollo 4867-17) essi per il loro *ottimo contenuto* - per la loro *bella veste tipografica* (copertina a sei colori, 50 illustrazioni a due colori, solida cucitura) e per il loro *tenue prezzo* - hanno già raggiunto, nel breve volgere di tempo, quattro edizioni con una tiratura di *centinaia di migliaia di copie*. Sono stati già tradotti in Spagnolo, in Cinese e in lingua Acioli (Uganda).

CARATTERISTICHE *OGNI VOLUMETTO CONSTA DI TRENTA LEZIONI.*
OGNI LEZIONE HA:

1. *una o più illustrazioni a due colori* che sono compendiosa espressione del contenuto della lezione
2. *una spiegazione breve, facile e chiara* che porta con logica naturalezza a ben comprendere e ritenere quelle risposte del Catechismo di Pio X su cui volge la lezione
3. *domande riassuntive* che facilitano l'apprendimento e l'interrogazione della lezione
4. *pratica applicazione alla vita del fanciullo* della materia studiata nella lezione
5. Inoltre i volumetti hanno in fine le principali preghiere e i Primi Elementi della Dottrina Cristiana, tratti dal Catechismo di Pio X

I testi d'ogni Classe sono pure corredati dalla loro

GUIDA DIDATTICA

ad uso dei Signori insegnanti con schematiche ed esaurienti spiegazioni di ogni lezione e con numerosi esempi e similitudini

---

Accanto ai testi di ciascuna Classe vi è pure

IL MIO QUADERNO DI CATECHISMO

ad uso dei fanciulli con facili disegni da colorire e domande riassuntive cui rispondere, guida l'alunno a *rifare* gioiosamente la lezione spiegata

---

PREZZI sono i più miti attualmente consentiti

per i testi de **IL MIO CATECHISMO**

CLASSE PRIMA	L. 40 la copia
CLASSE SECONDA	L. 40 la copia
CLASSE TERZA	L. 45 la copia
CLASSE QUARTA	L. 45 la copia
CLASSE QUINTA	L. 45 la copia

per i testi della **GUIDA DIDATTICA**

PER OGNI CLASSE	L. 100 la copia

per **IL MIO QUADERNO DI CATECHISMO**

PER OGNI CLASSE	L. 40 la copia

Per richieste ed informazioni rivolgetevi, alla

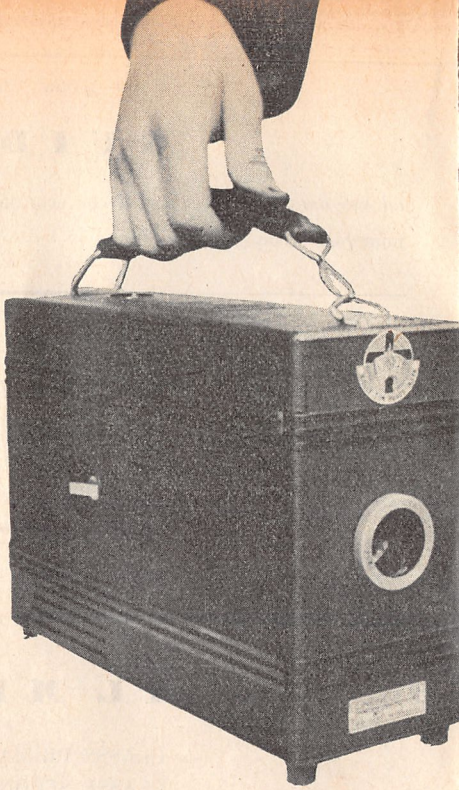
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Via Cottolengo, Numero 32 - TORINO (109)

o alla filiale più vicina

AUXILIUM

NUOVISSIMO PROIETTORE



La Dottrina Cristiana

PRESENTA

DOPO ESPERIENZE E STUDI ACCURATISSIMI

AUXILIUM

* **eccezionale - potente - luminoso** lampada da 250 a 400 W con obbiettivo di mm. 75 garantiscono questo dato importantissimo.

* **grande quadro** fino a m. 3 × 4.

* **dimensioni minime** cm. 10,5 × 19,5 × 28,5

* **solido - leggerissimo** costruito in bachelite rinforzata che ne assicura la robustezza, la leggerezza e la resistenza al riscaldamento. — Peso: Kg. 2,800.

* **1 proiettore: 3 servizi**

1) filmine in formato cinematografico: fotogrammi di cm. 18 × 24
2) filmine in formato leica: fotogrammi di cm. 24 × 36
3) diapositive su vetro: millimetri 36 × 36.

AUXILIUM è il vostro proiettore

1 - Foro superiore per introdurre i telaini delle singole diapositive.

2 - Sportellino superiore per sfogo calore lampada.

3 - Lampada di proiezione.

4 - Sportello destro posteriore che unitamente al sinistro deve rimanere chiuso durante la proiezione.

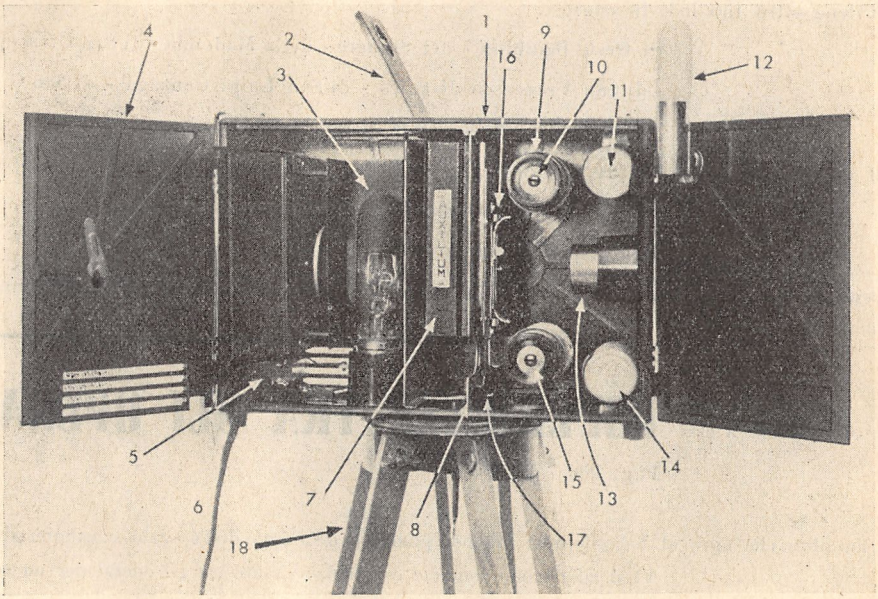
9 - Gira film e porta-diapositive girevole a scatto per alternare le proiezioni verticali e orizzontali.

10 - Bobina datrice.

11 - Rotolo di riserva.

12 - Lampada per illuminazione della sala (20 watt), su perno girevole.

13 - Obbiettivo con avanzamento elicoidale.



5 - Commutatore per dare corrente o alla lampada di illuminazione sala o alla lampada di proiezione, (*esterno*).

6 - Filo conduttore della corrente, (m. 3 con presa di corrente).

7 - Scatola condensatori e vetro anticalorico.

8 - Complesso centrale porta-condensatore e movimento avanzamento pellicola. Asportabile.

14 - Rotolo di riserva.

15 - Manopola per trazione e riavvolgimento della pellicola.

16 - Sportellino pressore pellicola e mascherino mobile per il formato « cine » o « leica ».

17 - Molletta da abbassare per togliere e ispezionare tutto il complesso centrale.

18 - Cavalletto avvitabile alla madrevite universale del proiettore stesso.



Novità Novità Novità

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

È USCITA LA

Raccolta di Lodi Sacre

POPOLARI, IN ITALIANO, CON ACCOMPAGNAMENTO.

Contiene oltre 150 lodi in onore

di Gesù Bambino - del Signore - della Madonna - di San Giuseppe - di San Francesco di Sales - di San Luigi Gonzaga - di San Giovanni Bosco - della Beata Maria Mazzarello, ecc.

Bel volume, formato 21 × 31, di 120 pagine, con due indici: alfabetico e analitico.

Utilissimo per Istituti, Oratori, Parrocchie, ecc.

Il prezzo è di sole **L. 800.**

Avendone dato alla stampa un numero limitato di copie conviene affrettarne l'ordinazione.

Antonio Maria Alessi

ESPERIENZE TRA GLI OPERAI

Pag. 200 - L. 250

È un libro che apre al Sacerdote la via per giungere all'animo dell'operaio e conquistarlo. Vi si riferiscono concrete esperienze vissute tra gli operai per un certo periodo di tempo: si spiegano iniziative riuscite bene.

È un lavoro che si legge d'un fiato, avvincente e convincente. L'Autore ha il merito grande di aver compreso il cuore dell'operaio, più vicino al Sacerdote di quello che non si creda.

L'apostolato delle masse operaie affidato all'O. N. A. R. M. O. deve segnare un'opera continua e costante per effettuare l'incontro di Cristo con il lavoratore, attraverso un intimo e continuo contatto dell'anima del Sacerdote con quella di ogni singolo operaio. Come auspica e precisa l'Autore: Il Sacerdote deve entrare e restare nello stabilimento.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)

mantengano le medesime formazioni nelle gare contro le 4 Zone e registrerà i risultati di ogni partita.

Gli oratori ospitanti sono tenuti possibilmente a disporre di un campo di foot-ball, di 1 pallone, 1 tennis da tavolo completo, fornire gli arbitri per i diversi giochi e di un Commissario di Campo.

Per organizzare e sostenere tanto movimento fra i ragazzi della parrocchia, ci vuole bello spirito di iniziativa, di lavoro e di sacrificio. Superiori e giovani, animati da vero zelo per le anime, seppero polarizzare, all'ombra della Parrocchia, moltitudini di ragazzi, per sottrarli ai molteplici pericoli della stagione estiva, insegnando ad essi come si possa stare realmente allegri, senza cadere nelle reti del demonio.

L'esempio merita di essere imitato!

L'ORATORIANO

Non ricreatorio

Lasciamo andare quei locali che tutto l'anno vorrebbero chiamarsi Oratorio, ma che di questo non hanno altro che il nome e una smozzicata Messa festiva con una parodia di funzione pomeridiana, tanto per non essere completamente areligiosi.

Parliamo invece di quelli che sono veramente Oratorio, *casa di preghiera e di formazione, con la loro Messa festiva con relativo assedio ai confessionali e alla balaustra, con divisione per età, per Compagnie e sezioni, con adunanze settimanali, con Catechismo regolarissimo e per classi, con predicazione pomeridiana a mo' di istruzione parrocchiale.*

Anche questi regolari e veri Oratori minacciano di divenire morte case e morti cortili di ricreazione nei mesi estivi. Con la chiusura delle scuole, pare che l'Oratorio diventi un puro ricreatorio *anche per quelli che a scuola non ci vanno più da anni.*

Eppure proprio quando le scuole chiudono i loro battenti e le trombe delle vacanze impongono ad essi il silenzio, è più che necessario che le trombe dell'Oratorio suonino l'allarme e l'adunata.

Il ragazzo che passa i mesi estivi dimenticando del tutto, o quasi, i libri, minaccia di trovarsi ignorante ad ottobre tanto da dover sudare per poter seguire gli insegnanti nella classe superiore. Ma per la vita oratoriana può avvenire di peggio. Se vengono abbandonati i libri della scienza divina, trascurati catechismi e adunanze, istruzione domenicale e cura sacramentale, il ragazzo minaccia di trovarsi a ottobre non talmente ignorante da dover sudare per riprendere le posizioni, ma caduto, con quei capitomboli che fanno morire alla vita oratoriana e alla grazia. Qui proprio (e non si gridi al plagio) chi si ferma è perduto. Il Catechismo teorico e pratico è il respiro del cristiano e se non si respira di continuo, si muore.

Ma tocca a noi il non far fermare i giovani. Essi sono ruscelli di acqua

pura e cristallina. Guai se quest'acqua, anche per la nostra inerzia, si ferma e imputridisce.

Quelli che rimangono.

La nostra industria e il nostro sacrificio, che non conoscono le ferie estive neppure per un'ora, sapranno organizzare gite e campeggi, bivacchi e divertimenti, olimpiadi e festival; ma per quelli che rimangono presso di noi non può e non deve cessare la formazione individuale e collettiva. Le adunanze avranno il loro ritmo regolare, così pure la predicazione. Anche il Catechismo non va trascurato.

Anche se per l'usanza del luogo o della diocesi non vi sarà più il Catechismo classico come durante l'anno scolastico, abbiamo altri modi di fare il Catechismo... senza parere di farlo:

1) *È il tempo adatto per lo sfruttamento delle* proiezioni luminose. *Si possono fare, secondo il programma prestabilito, una o due volte alla settimana e non solo per i ragazzi e i piccoli, ma anche per gli adulti la sera.*

Sembrano un divertimento (e in pratica lo sono), ma intanto la verità si imprime meglio e non si perde... l'allenamento e il respiro della scienza divina.

2) *Il sermoncino dopo le preghiere (alla sera per gli adulti e nel pomeriggio per i ragazzi) sarà in modo particolare curato, insegnando a vivere praticamente la morale cristiana in questi mesi di maggior pericolo.*

Quelli che ci lasciano.

Per il mare, la campagna, i monti non devono assolutamente perdere il nostro contatto. Dobbiamo ricordarlo a tutti per tempo di venire a salutare prima della partenza e ad uno ad uno ricorderemo che attendiamo loro notizie.

Saremo pronti nel rispondere a tutti e a chi non si fa vivo sapremo inviare di tanto in tanto qualche cartolina con almeno la firma.

Il ragazzo assente che scrive all'Oratorio e riceve la nostra risposta o almeno il nostro breve saluto che vuole impedire lo sganciamento, è senz'altro riportato con lo spirito nell'ambiente sano dell'Oratorio. Gli si affacciano i doveri cristiani imparati ed è invitato a mantenersi buono. È di somma importanza per il giovane il sentirsi anche per iscritto amico con il Sacerdote.

Chi si è mantenuto in contatto con l'Oratorio durante le sue assenze estive e colui che ha ricevuto il nostro ricordo con fraterna frequenza, al suo ritorno verrà senz'altro a noi non come un forestiere, ma con il sorriso sul labbro come un amico pronto a riprendere e continuare il suo lavoro spirituale e a rimettersi a posto qualora ve ne fosse bisogno.

Quando tutti saranno ritornati a settembre o ai primi di ottobre e si tratta di dar mano a un nuovo anno, un buon ritiro spirituale, almeno per i ragazzi e gli studenti, sarà il toccasana per orientare più decisivamente le coscienze verso un nuovo anno di resposabile lavoro spirituale.

Nel tempo estivo che può essere il più disastroso, l'Oratorio servendosi di tutti i mezzi, non deve abdicare alla sua funzione pedagogica. Deve intensificare la sua opera di Oratorio *anche se* per necessità di cose aumenta il suo aspetto ricreativo.

Don A. M.

Le giornate di calura

Quando le scuole si chiudono e gli insegnanti iniziano il tempo del loro riposo estivo e i ragazzi riacquistano la libertà perduta da nove mesi, noi cominciamo il tempo del nostro lavoro più pesante e più responsabile.

Si tratta di impedire che il demonio compia la sua vendemmia distruggitrice tra i nostri ragazzi e non vada disperso tutto un anno di seminagione e di organizzazione.

Per questo nel tempo estivo l'Oratorio tiene aperte più che mai le sue porte. Ma non basta tenere aperte le porte, perchè queste possono anche non venire varcate, se una ordinata e sapiente organizzazione della giornata estiva non attira il ragazzo. È infatti proprio l'apertura quasi continua che può fare venire in uggia l'Oratorio con i suoi cortili assolati e i suoi giochi sempre uguali, mentre fuori il lago, il fiume, il mare, la bicicletta possono offrire mille altri svaghi che maggiormente accontentano il bisogno di libertà che vi è nel ragazzo come in ogni uomo.

Un po' di orario.

Ecco come qua e là si è organizzata la giornata oratoriana feriale estiva.

Al mattino ad ora comoda (ma non troppo!) Santa Messa con comodità di accostarsi ai Sacramenti. (Questo delle vacanze è il momento più propizio per insistere che nessuno passi la giornata in peccato mortale. È infatti il tempo in cui questo può venire più facilmente commesso, generare abitudini; ma è insieme il tempo in cui si può far fare una più accurata e intensa cura sacramentale).

Queste Messe feriali cui partecipa il gruppo dei più volenterosi ci possono dar modo di far meglio conoscere e gustare il Santo Sacrificio. L'assistenza a queste Messe può venire alternata con la recita delle preghiere del mattino e sacre lodi, o col Rosario, o con spiegazioni liturgiche fatte durante il Sacrificio sulle preghiere recitate dal Sacerdote o sui gesti o sugli arredi sacri, o seguendo il suo svolgersi con preghiere apposite che ne accompagnano e fanno partecipare ad ogni suo momento.

Alla fine: una piccola lettura a mo' di meditazione breve di alcuni minuti.

Non è bene al mattino organizzare dopo la Messa (sempre nei giorni feriali) giochi a concorso od altro che possano talmente interessare i ragazzi da renderli disubbidienti alla mamma che generalmente li vogliono a casa o per lo studio o per aiuto. Del resto le ore del mattino non sono pericolose.

Cura massima invece si deve mettere per organizzare:

... il pomeriggio.

Quelle del pomeriggio infatti possono essere le ore dell'ozio, del bagno in luoghi e con compagni pericolosi, del cinema, del gironzolare per le strade e per le piazze.

Aperto l'Oratorio ad ora conveniente (mai dopo le 14, possibilmente prima) in un locale fresco e adatto potremo trovare un buon gruppo di ragazzi che amano eseguire piccoli lavori manuali al traforo, con arnesi da falegname, di intaglio, disegno, incisione, aeromodellismo, ecc.... In un Oratorio, questa attività ebbe un vero sviluppo interessante. Vennero divisi gli

artisti delle varie arti in sale diverse dove passavano frequentemente amici ed esperti che volentieri si prestavano di tanto in tanto ad aiutare, consigliare insegnare ai giovani. Ne venne fuori un ricco materiale che fece la sua brava figura alla mostra di autunno insieme ai lavori e all'organizzazione catechistica. Naturalmente questo lavoro è libero e quelli che non si sono iscritti ad un'arte possono benissimo passare il loro tempo in giochi di sala o in biblioteca nella lettura di libri e giornalini, sempre sotto assistenza.

Due ore di lavoro possono bastare ed un'ora di divertimento, dalle 16 alle 17 - 17,30 (tempo più pericoloso per le diserzioni) ci vuole. D'altro canto l'ora ancora calda non è adatta a giochi di grande massa e di grande corsa. Bisognerà quindi che sia un'ora organizzata a dovere mediante giochi e tornei da cortile che non esigono troppo moto, o anche con giochi da sala trasportati in cortile in un luogo ombroso. Pur lasciando libertà di gioco è necessario presentarne in tale ora uno, variato ogni giorno, organizzato e con l'attrattiva di gara per evitare la dispersione e l'allontanamento.

Alle 17,30 in Chiesa per le preghiere della sera e le due paroline ben preparate di insegnamento cristiano.

Poi per una buona ora e mezza un grande gioco di massa. L'ora è fresca e si corre volentieri.

La noia... il grande pericolo!

Per rompere la monotonia dei giorni feriali che minacciano di divenire pesanti con questo orario sempre uguale, oltre le gite di una o mezza giornata, i campeggi, ecc... utilissimo è il dedicare uno o due giorni ad ora fissa alle proiezioni luminose. Pellicole ne abbiamo ormai di tutti i gusti e si possono fare dei bei programmini con tre atti educativi, istruttivi e catechistici, con... comica finale. La nostra oratoria specializzata per ragazzi oratoriani, le renderà sempre più belle.

Ma tre cose sono necessarie per il coordinamento e la maggior attrattiva del tutto:

1) Nelle varie attività *essere ordinati* e *seguire un prestabilito programma ed orario* settimanale che il *ragazzo deve già bene conoscere* per *tempo* mediante i nostri avvisi domenicali e gli appositi manifesti.

2) *Non cessare dalla assistenza attiva e fraterna tutto il giorno.* È sacrificio, ma è quasi necessario che colui che tiene la organizzazione della giornata oratoriana o della sua sezione o compagnia, passi tutte le sue ore presente tra i suoi ragazzi. L'immolazione è qui più che mai richiesta.

3) *Mediante concorsi* (non uno solo per il periodo delle vacanze, ma due o tre che variando le forme esterne si susseguono, per amore di varietà) *far risultare in attivo al ragazzo, ogni sua attività mediante punti di merito.* Questo per la Messa, le Preghiere, le proiezioni luminose, le ore di lavoro artistico o quasi, partecipazione o vittoria alle gare del tempo prima e dopo le preghiere, le gite, i campeggi, i ritiri spirituali, ecc. A fine concorso corrisponderà alle squadre e agli individui vincenti, il premio morale (bandierina, medaglia...) e materiale (piccolo dono).

Per conquistare il ragazzo durante il terribile periodo delle vacanze estive è necessario che egli si accorga e veda che noi, prima di lui, le vacanze le abbiamo affrontate sul serio e con intelligenza.

Don A. Murari

Oratorio "Maria Ausiliatrice„

Milano, Via Tonale, 19

Sempre sulle rovine della guerra, il nostro Oratorio continua la sua opera di formazione e di educazione della gioventù che la Provvidenza ci affida. Per rendere sempre più attraente, più attivo, più frequentato l'Oratorio, abbiamo imbandito nello scorso anno un concorso a premi riuscitissimo, tant'è vero che con nuovo entusiasmo l'abbiamo rinnovato anche quest'anno.

Vi sono diverse tappe o gironi — si dividono le classi in otto squadre col nome:

Acqua - Volante - Vittoriosa - Fulmini - Fuoco - 777 - Ardita - Saette

Ogni squadra ha un proprio colore distintivo: un nastro — rosso, azzurro, verde, giallo, bianco, viola, rosa, lilla — che le bambine si mettono nei capelli: e la bandierina che si fissa su un albero o in un punto qualunque del proprio campo.

Le squadre si battono l'una con l'altra nei diversi giochi fissati per ogni tappa o girone. I giochi?

Palla a 2 fuochi - Bara-rotta - Bandiera - Pica - Spada salva - Staffetta - Corsa con sacchi - Corsa con candele accese - Fune e « *cursa di asin* » e altri a sorpresa come: Sciangai - Dama - Tombola - Oca, ecc. specie per quando piove.

In ogni squadra c'è una Capo e un'altra Vice che segnano rigorosamente ad ogni vittoria 3 punti — inoltre ogni singola partecipante acquista a vantaggio suo e della propria squadra:

1 punto - quando ascolta la S. Messa domenicale delle fanciulle
1 punto - quando partecipa alla lezione di Catechismo
2 punti - quando fa un compitino di Catechismo
2 punti - quando porta una nuova compagna all'Oratorio
3 punti - quando studia e risponde bene al Catechismo
2 punti - quando offre qualcosa per le Missioni.

Su apposito cartellone a colori, si presenta ogni domenica la classifica generale e particolare delle squadre in modo che tutte si sentono stimolate al gioco e allo studio per riportare il trionfo.

I premi sono assegnati alla squadra vincitrice e anche alle partecipanti di ogni squadra che hanno maggior numero di punti (passeggiata gratis - merende - libri ameni ed istruttivi).

Protettore del Concorso: S. Giovanni Bosco.

Un eccezionale Catechista: il Conte Cays [*]

1813 - 1882

Il Conte Cays era del numero di quegli ottimi signori che S. Giovanni Bosco ricorda come suoi primi benefattori e cooperatori.

In una conferenza del 1878 il Santo diceva:

« Era proprio la Provvidenza che li mandava, e per mezzo loro il bene andò moltiplicandosi. Questi primi Cooperatori Salesiani, sia ecclesiastici che laici, non guardavano ai disagi e alle fatiche, ma, vedendo come molti giovani discoli si riducessero nella via della virtù, sacrificavano sè stessi per il bene degli altri. Molti io ne vidi lasciare la comodità di loro case e venire non solo tutte le domeniche, ma ben anche tutti i giorni della Quaresima, e ad un'ora che li disagiava moltissimo, ma che era più comoda per i ragazzi, a fare il Catechismo. Li vidi eziandio durante l'invernale stagione recarsi ogni sera in Valdocco per vie e sentieri dirupati, pericolosi, coperti di neve e di ghiaccio per far scuola nelle scuole che mancavano di maestro, impiegandovi il maggior tempo possibile » (*Mem. Biogr.*, III, 254) « Fra costoro, scrive Don Lemoyne, si debbono annoverare il Conte Cays di Giletta, il Marchese Fassati e poi il Conte Callori di Vignale e il Conte Scarampi di Pruney, il quale nel 1900 in età di 80 anni parlando con il Prof. Don Celestino Durando piangeva di consolazione e di tenerezza ricordando Don Bosco e questi anni antichi ».

Il Conte Cays fu veramente un catechista modello, un grande catechista. Non esito ad affermare che per il Conte insegnare il Catechismo era una santa passione... Per molti anni egli era assiduo non soltanto all'Oratorio e alla sua Parrocchia, ma anche a Casellette, quando si recava al suo Castello, e nelle stesse località dove si fermava per qualche tempo notevole.

Abbiamo sott'occhio varie edizioni del Catechismo, tutte adoperate da lui ancora nell'anno 1875. Sono dunque trent'anni almeno di insegnamento; dico almeno, perchè è da credere che si prestasse ad insegnare, anche prima degli anni di cui abbiamo le prove scritte di sua mano. In volumettti rilegati con cura da lui medesimo (il Conte era anche ottimo rilegatore di libri) con fogli aggiunti interfogliati si possono leggere lunghe liste di ragazzi, ai quali egli faceva da maestro di Catechismo. Non è facile dire con quanta cura e diligenza, e vorremmo quasi dire, con quanta meticolosità, egli compisse il suo ufficio di catechista. Nei fogli suddetti, in distinte caselle da lui accurata-

(*) Sac. LUIGI TERRONE, *Il Conte Cays*, « Elle Di Ci », L. 450.

mente tracciate (non vi erano ancora a quei tempi registrini e quei sussidi catechistici di cui oggi si abbonda) noi leggiamo l'età dei giovani, la condotta tenuta in classe, i punti ottenuti, il profitto. Alla fine del corso faceva le medie e quando si trattava di ammettere i giovani alla Prima Comunione, o promuoverli, come allora si usava, a maggior frequenza. Abbiamo accennato a meticolosità: ci spiegheremo con dire che era tanto minuto da segnare anche il mezzo e i tre quarti. Così ad es.; accanto al nome di Barbarino Luigi (1873) si legge 9 e mezzo; per segnare il massimo della buona condotta del giovane Borro Giuseppe, accanto al nome scrive dieci e tre quarti. Noi abbiamo ora dieci con lode.

Nel tempo di Quaresima teneva conto non soltanto del numero delle presenze alle lezioni di Catechismo, ma anche dell'intervento alle prediche, che si tenevano in parrocchia. 33 presenze del giovane Masino significano 33 lezioni tenute dal Conte in quella Quaresima. Qualche volta poi per l'eventuale assenza di qualche catechista, egli stesso faceva Catechismo a due classi riunite; così leggiamo in una paginetta del registrino: Classe Cays-Collegno con due liste di giovani.

Ricordando che nell'anno 1875 egli si trovava nel suo posto ogni giorno, balza fuori una considerazione. In quest'anno egli non era più giovane; toccava ormai i 62 anni: pure non si ritirò mai fino a tanto che non abbandonò il mondo per farsi religioso e per vestire l'abito chiericale. Il lettore converrà che sono assai pochi i catechisti di tale forza e costanza.

Non diremmo tutto se non aggiungessimo che il Conte si preparava seriamente alle sue lezioni, anche quando i bambini, a cui doveva insegnare, erano delle prime classi elementari e da ammettersi alla Prima Comunione. Il suo insegnamento era sodo e formativo; non si accontentava di spiegare materialmente le domande e neppure si permetteva di alzare il tono come egli avrebbe potuto, allorchè si trovava davanti a giovani meno piccini e più inquieti. E per non errare nella precisione delle spiegazioni dogmatiche, egli consultava assiduamente gli autori che gli erano più cari e familiari. Si conservano ancora nella biblioteca del castello non solo le varie edizioni del Catechismo di Mons. Fransoni, di Mons. Gastaldi, ma anche volumetti in piccolo formato del Bellarmino, quello del Bossuet e l'*Abregé de la Morale Chrétienne et des principales vérités de la foix*, adottato dall'Antica Università di Parigi.

Il Conte aveva compreso, come pochi, la necessità di gettare per tempo solide basi di cultura nelle tenere menti dei suoi catechizzandi; ed è da credere che lo guidasse nel suo zelo un profondo spirito di fede e la persuasione di compiere un vero apostolato e una missione divina.

Riflettendo che, due anni dopo le ultime memorie che ci restano della sua attività catechistica, il Conte fece ingresso in quella Congregazione che ha per statuto fondamentale l'istruzione religiosa dei giovani, specialmente poveri, vien da pensare che la vocazione al Sacerdozio sia stata come un premio al catechista zelante, instancabile. Non isbaglierebbe di certo chi volesse affermare aver Don Bosco, il più grande catechista del sec. XIX, contribuito a mantenere nel Conte il desiderio, anzi l'entusiasmo per l'insegnamento della dottrina cristiana ai giovanetti. Ed il Conte un bel giorno, benchè in età molto avanzata, finì per darsi intieramente a Dio per le mani di quel Padre dei giovani che stimava e venerava come un santo. Per tal modo quando, dopo la sua assunzione al Sacerdozio fu inviato da San Giovanni Bosco in Savoia a fondare un Oratorio Festivo, egli si trovò subito nel suo elemento; e in mezzo a non lievi difficoltà e noie della difficile direzione, riponeva le sue delizie nell'insegnare il Catechismo ai teneri fanciulli.

I Concorsi*

« Le vacanze scorse ho usato ancora i Concorsi editi da Elle Di Ci sia per la gara dei Chierichetti, sia per la Dottrina Cristiana.

Risultato? Ottimo ed ottimo servizio. I fanciulli li caspicono e quel che è più li apprezzano. I Concorsi sono poi fatti in modo che i concorrenti non prendono ad esempio la dottrina come uno sport, che cioè la gara non sia il fine ma il mezzo... per qualcosa di più importante.

I Concorsi non solo facilitano straordinariamente l'apprendimento del Catechismo, ma portano anche il fanciullo ad una meta: ad esempio ad un amore entusiasta e incondizionato al Papa... o alla sua purezza, o a una sete di conquista apostolica ecc. secondo i vari concorsi.

Usando un po' a modo mio il Concorso « Cuore al Papa » *son riuscito tra i Chierichetti non solo ad ottenere l'esattezza del loro dovere in Chiesa, ma quel che è più alla meditazione sulla S. Messa (con ottime risposte in speciali referendum!) a dei veri eroismi nella vita in famiglia, a dei mirabili stratagemmi nel loro spicciolo apostolato... e gli effetti si vedono nel loro miglioramento continuo.*

Così ho deciso di fare largo uso anche in seguito dei Concorsi e di farli conoscere a molti che piangono sui loro insuccessi e non adottano questi piccoli validi aiuti perchè non li conoscono e non li apprezzano ».

Ch. Zulian Rizieri
S. Giorgio di Pertiche (Padova)

(*) Per organizzare detti Concorsi richiedere a:

Libreria Dottrina Cristiana:

Busta Concorso « Ascendere »	L. 200
Busta Concorso « Il Cuore al Papa »	L. 200
Busta Concorso « Volare »	L. 200
Busta Concorso « Trionfale »	L. 250

Il granello di senape

Un granello di senape un mattino
seminò un uomo con solerte cura
nella fertile zolla d'un giardino.

Minimo il seme, ma robusto e sano,
avido bevve i succhi della terra,
mise radici, germogliò pian piano.

Divenne pianta sotto i cieli azzurri
e nel folto dei rami frondeggianti
si rallegrò di nidi e di sussurri.

« Così il Regno dei Cieli », Gesù disse
e la turba che intenta l'ascoltava
con amoroso gesto benedisse.

Giulia Conti

Il lievito

Ancora disse Gesù: « Dei Cieli il Regno
al lievito somiglia che in tre staia
mescolò di farina la massaia.

E la pasta ripose a fermentare:
quella crebbe gonfiando a dismisura
entro la madia provvida e sicura.

Stretta è la porta che introduce al Regno
e di varcarla tenteranno molti,
ma solo i giusti vi saranno accolti.

Se la porta il Padrone avrà rinchiusa,
voi fuori della soglia rimarrete
ed ai battenti invano picchierete ».

Giulia Conti

Crociata Catechistica

Nuovi centri sono stati avvicinati, nuovo entusiasmo è stato suscitato dai nostri propagandisti D. Alessi e D. Suraci.

I) **Sardegna:** *(8 Genn. - 2 Febbr. 1948).*

Ovunque accolti paternamente dagli Eccellentissimi Vescovi locali, non ostante le difficili e faticose comunicazioni, furono avvicinati i centri di:

ORISTANO: La più vasta Diocesi della Sardegna. Mancando ancora l'Ufficio Catechistico, si avvicinano le due Librerie della città.

CUGLIERI: Sede del Pontificio Seminario Regionale. L'accoglienza è stata cordialissima. Già conoscevano molto materiale del nostro Centro e furono messi al corrente delle ultime novità.

Dopo la meditazione predicata in cappella sul tema « La santità personale come presupposto per ogni apostolato », furono tenute in due giorni successivi varie relazioni: « Il problema religioso-catechistico in Italia — Le necessità dell'Oratorio e la possibilità pratica per ogni sacerdote di attuarlo — Attività sociali cattoliche: A.C., ONARMO, ACLI ».

Proiezione della filmina « Organizziamo il Catechismo » — Saggi di varie filmine e loro importanza didattico-educativa ». — Vivo l'interessamento dei Superiori e Chierici e animate le discussioni. Fu istituita la Vetrina A.D.C. (Amici Del Catechismo).

SANTULUSSURGIU: Conferenza Catechistico-Sociale nel locale Istituto Salesiano e conferenza missionaria al gruppo missionario. A sera Conferenza Catechistica a Maestri e Professionisti della città.

CAGLIARI: Sede di un fiorentissimo Oratorio Festivo, frequentato da circa 600 giovani.

Il Direttore del locale Istituto Salesiano manifesta il desiderio di aprire una *Libreria* rappresentante della LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA. Oggi quel desiderio è consolante realtà. *Salutiamo il nuovo Centro Catechistico per la Sardegna*, con fervidi auguri di un fecondo apostolato.

NUORO: Si sta lavorando per organizzare sempre meglio il Catechismo. Sua Eccellenza il Vescovo ci invita senz'altro per un Congresso Catechistico.

LANUSEI: Sua Eccellenza ci invita per la fine di Agosto e primi di Settembre per un Congresso Catechistico. Siamo grati a Sua Eccellenza della benevolenza e fiducia riposta nella nostra attività Catechistica; faremo di tutto per attuare i suoi desideri.

IGLESIAS: Cordiale colloquio con Sua Eccellenza il Vescovo. Ci prega di tenerlo presente ritornando in Sardegna. Vuole organizzare Giornate Catechistiche nei centri più importanti. Conversazioni Catechistiche con i Sacerdoti della Curia, i Superiori del Seminario e Seminaristi.

SASSARI: Già si lavora intensamente per il Catechismo.

A Sua Ecc. Mons. Vescovo stanno molto a cuore gli Oratori: vuol fare una vera crociata per questa provvidenziale istituzione.

Ci vuole altra volta per una « Tre Giorni » oratoriana.

II) **Toscana:** (17-29 Febbraio 1948)

PRATO: Furono tenute due giornate per il Clero della Diocesi, trattando i seguenti

temi: « Organizzazione Catechistica-Parrocchiale — scelta e formazione dei catechisti — Il catechizzando, difficoltà e mezzi per attirarlo — Metodi Catechistici ».

Presiedette a tutte le adunanze Sua Eccellenza Mons. Vescovo. La sera del Giovedì 19, nel salone vescovile, fu tenuta una lezione per le catechiste e le socie della Gioventù Femm. di A.C.

PISTOIA: Cordialissima l'accoglienza in Seminario. Molto bene organizzata la Vetrina A.D.C. che svolge grande attività. Alla sera fu tenuta una conferenza con proiezioni a tutti i Seminaristi nel Seminario Maggiore, che accoglie i Seminaristi di Prato e di Pistoia. Al mattino seguente, alla presenza di Sua Eccellenza Mons. Vescovo, presenti i chierici, Sacerdoti parroci, furono trattati i temi: « Problema Catechistico, organizzazione del Catechismo nella parrocchia, formazione dei Catechisti — Sussidi didattici ». Furono due giornate dense di lavoro, e suscitarono grande entusiasmo.

FIRENZE: Accolti cordialmente dal Cardinale Elia Dalla Costa, Sua Eminenza parla del prossimo Congresso Catechistico e ci invita a collaborare per la sua felice riuscita. Assicuriamo a Sua Eminenza la nostra piena collaborazione, mettendo a Sua disposizione la nostra opera.

Furono tenute conferenze nel Seminario Maggiore e in quello Minore, seguite da pratiche discussioni. Mons. Rettore, compreso dell'urgenza dell'organizzazione Catechistica ha parole di vivo ringraziamento e ci prega di ritornare.

III) **Acqui:** (26-27 Febbraio 1948)

Furono tenute due giornate Catechistiche in Seminario. Nella sala di studio si espose il nostro materiale a completa disposizione dei chierici teologi e filosofi. In ore diverse, furono tenute varie conversazioni catechistiche con i chierici, illustrando l'utilità educativa-didattica del materiale esposto. Presenti i Superiori e Sua Eccellenza Mons. Vescovo, furono proiettate le nuovissime filmine su i Vangeli festivi, seguite con vivo interesse. Si approfittò anche di quel tempo, per tenere proiezioni luminose catechistiche alle allieve della scuola serale, delle scuole elementari e avviamento del locale istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

IV) **Sondrio:** (7-21 Marzo 1948)

Per invito del Rev.mo Sig. Arciprete Mons. Giovanni Trinzoni, si sono tenute a Sondrio le Sante Missioni al popolo, dando loro una impronta eminentemente Catechistica. Al mattino *meditazione sulle verità Eterne;* al pomeriggio Conferenze specializzate alle varie Categorie; alla sera predica dialogata: *esposizione delle verità della fede, con speciale riguardo ai punti oggi più controversi e con risposta alle principali obiezioni.*

Tale iniziativa si dimostra in pratica ricca di consolantissimi frutti, e dà modo, per la sua nuova impostazione, di avvicinare tante anime, anche da tempo lontane dalla Chiesa, di istruirle nella S. Religione e avvicinarle alle sorgenti della Vita.

IL CRONISTA

La formazione dei giovani per farne dei buoni cristiani e degli onesti cittadini, è un dovere di somma importanza. Il mondo oggi ha bisogno, forse più di prima, di ritornare ai princìpi immutabili della dottrina di Gesù Cristo. Senza la forza che risiede nella verità rivelata, noi faremo pochi progressi nella soluzione dei gravi problemi che sorgono nel nostro Paese e nel vasto campo delle relazioni internazionali.

HARRY TRUMAN
Presidente degli Stati Uniti.

Fatti e spunti

CORREZIONE CRISTIANA.

Benchè Margherita, la mamma di S. Giovanni Bosco, avesse l'animo fornito di tanta dolcezza, pure non era debole, e i figli conoscevano che se si fossero ostinati in qualche mancamento, ella non avrebbe esitato di ricorrere al castigo. Non aveva rinunziato alla sua podestà punitiva; e simbolo di questa era una verga posta in un angolo della stanza. Non l'usò però mai, come non diede mai ai suoi figli neppure uno scappellotto.

Suppliva a ciò con artifici tutti suoi particolari, i quali, usati prudentemente, riuscivano di mirabile effetto su cuori avvezzi ad obbedire. Giovanni aveva solo quattro anni. Tornato un giorno dal passeggio col fratello Giuseppe, ambedue arsi da molta sete per essere quella la stagione estiva, la mamma andò ad attingere acqua e diede a bere per primo a Giuseppe. Giovanni, osservata quella specie di preferenza quando la mamma fu a lui con l'acqua, un po' permalosetto fece segno che non voleva bere. La mamma, senza dire parola, portò via l'acqua e la ripose. Giovanni stette un momento così, e poi timidamente:

— Mamma!

— Ebbene?

— Date dell'acqua anche a me?

— Credevo che non avessi sete!

— Mamma, perdono!

— Ah, così va bene! — E andò a prendere l'acqua e sorridendo gliela porse.

Altra volta Giovanni erasi lasciato andare a qualche vivacità o impazienza propria dell'età sua e di un naturale tutto fuoco. Margherita lo chiamò a sè. Il giovinetto corse.

— Giovanni, vedi quella verga? — e gli accennava la verga appoggiata al muro nell'angolo della stanza.

— Sì, che la vedo — rispondeva il figlio, ritraendosi indietro peritoso ad una certa distanza.

— Dunque prendila e portamela.

— Che cosa volete farne?

— Portamela e vedrai.

Giovanni andò a pigliare la verga e gliela porse, dicendo:

— Ah, voi volete adoperarla sulle mie spalle!

— E perchè no, se tu mi fai di queste scappate!

— Ebbene, mamma, non lo farò più! — E il figlio sorrideva al sorriso inalterabile della sua buona madre. Ciò bastava perchè stesse piú attento un'altra volta. Giovanni però avrebbe accettata la punizione, se la madre, paga dell'obbedienza e docilità, non lo avesse perdonato. E Margherita asseriva che Giovanni giammai le aveva cagionato alcun dispiacere, e che, se per inavvertenza stava per commettere qualche piccolo fallo, bastava che ne lo avvertisse, perché tosto desistesse. Prometteva e manteneva le sue promesse.

Giuseppe, benchè d'indole affettuosa e mite, essendo bamboletto ancora, talvolta si stizziva, s'incapricciava, mostrandosi restio ad eseguire qualche ordine. La mamma lo prendeva per mano, mentre l'altro si lasciava andare per terra, si dibatteva, strillava; e la madre sempre ferma, sempre ilare, sempre paziente lo teneva:

— È inutile, guarda, — dicevagli; — io non ti lascio andare dovessi star qui tutto il giorno. Tocca a te cedere.

E se Giuseppe continuava a smaniare, essa faceagli riflettere:

— Non vedi che son più forte di te: *Sta certo che non mi vincerai, e pensa che, se tu fai il cattivo, il Signore ti afferrerà per condurti al suo tribunale e ti castigherà*; ed allora come farai a fuggire da Lui?

Giuseppe, vedendo che riusciva inutile ogni suo conato, finalmente si acquetava, alzava gli occhi in volto alla madre, che portava sempre l'impronta della bontà e della allegrezza, e sorrideva. Sulle labbra eziandio della madre fioriva il sorriso, e tutto era finito.

Chi può descrivere il bene che fa ad un fanciullo il sorriso della madre? Esso infonde gioia ed amore; è un ricordo soave negli anni dell'età avanzata, e uno sprone efficace nell'adempimento dei propri doveri; è un riverbero dell'allegrezza del paradiso, e a questo fa sollevare i cuori con renderli più buoni.

Tale era il metodo di Margherita nel correggere i propri figliuoli, volendo ad ogni costo che la correzione non provocasse iracondie, diffidenze, disamore. *La sua massima su questo punto era precisa: indurre i figli a far ogni cosa per affetto e per piacere al Signore.* Essa perciò era una madre avventurata.

(Dalle *Memorie biografiche*, I, pag. 57).

I comunisti e la Vergine.

Quando Mons. Sheen attaccò discorso con il capo del comunismo americano Luigi Budenz, che aveva scritto sul « Daily Worker » un articolo sulla inconciliabilità del comunismo con la Chiesa, gli disse: — Io vorrei parlare della Madonna!

Il giornalista ascoltò per un'ora e mezza Mons. Sheen che parlava della Madonna, ritornò sull'argomento diverse volte, e alla fine si convertì.

— Se le preghiere, dice ora Mons. Sheen, portarono un comunista in seno alla Chiesa, perchè non potrebbero riportarvi tutti i comunisti? Le preghiere che s'innalzano nel mondo per la conversione della Russia sono quanto di più utile possiamo fare al mondo oggi.

Noi siamo dello stesso avviso, e contiamo moltissimo sull'intervento della Madonna, anche in base a recenti fatti che dicono tutta la materna bontà della Madre Celeste verso questi figli suoi traviati.

« È qua il lavoro ».

Un gruppo di studenti di teologia del Seminario sta percorrendo la via Aurelia, tra Pieve e Bogliasco. Giunti all'altezza di un autocarro da cui alcuni operai stanno scaricando mattoni, sono accolti da sardoniche grida accompagnate da altrettanti espressivi gesti: « *O l'è chi o Goo!* ». Evidentemente le nere tonache hanno dato sui nervi a qualche assiduo lettore di giornali anticlericali.

I giovani teologi non si sentono di digerire l'ignobile ironia; si fermano, si consultano brevissimamente fra loro e poi si dirigono verso il gruppo degli operai che allibisce attendendosi forse una inusitata reazione. Ma un giovane studente parla per tutti: « È questo il lavoro? Benissimo accettiamo. Ora vi scarichiamo il camion e voi giudicherete; ma poichè voi ci insegnate che non si fa niente per niente, noi vi chiediamo, in cambio, di portarci fino a Nervi ».

Stupore fra quegli altri, qualche tergiversazione, ma infine il patto venne stipulato. I chierici rimboccano le maniche e dànno l'assalto all'autocarro che in un baleno è scaricato. La stupefazione degli operai si cambia in cordialità, il ghiaccio è rotto, i discorsi si intrecciano... poi il camion imbarca gli uni e gli altri e si dirige verso Nervi. Seduti sulle « sponde », i chierici rispondono sorridendo alle domande dei loro compagni. E proprio colui che aveva lanciato il grido ironico, con tutta schiettezza, riconosce: « Voi siete stati capaci di fare il nostro lavoro... ma noi non potremmo fare altrettanto... come fate a vivere una vita di sacrificio? e poi la gente dice che...

Basta: a Nervi i giovani studenti del Seminario scendono, stringono la mano agli operai e sentono nella stretta un'inatteso e cordiale vigore... Poi salgono sul tram per tornare a Genova, e rispondono sorridendo agli sguardi meravigliati dei passeggeri, stupiti di incontrare dei chierici con le sottane sporche come se avessero — figurarsi — fatto gli scaricatori...

Un buon operaio.

Un padrone di negozio aveva la pessima abitudine di pronunziare malamente il Santo

nome di Gesù Cristo. I suoi di casa già l'avevano avvisato che questo non stava bene in un Cristiano che deve adorare il Nome di Gesù e non profanarlo; ma a nulla servivano queste ammonizioni, chè egli continuava sempre ugualmente. Il Signore che lo voleva emendato, si servì di questo mezzo. Un giorno prese a lavorare nel suo negozio un garzone, buon operaio e buon cristiano. Questi al sentire il suo padrone a strapazzare in questo modo il Nome SS. di Cristo, dapprima rabbrividì; quindi fattosi coraggio prese questa risoluzione: ogni qualvolta sentiva il padrone pronunziare malamente il Nome di Gesù, egli si toglieva di capo il berretto e faceva un piccolo inchino con molta disinvoltura e buona grazia.

Il padrone a principio non badava più tanto all'operato del garzone; ma poi vedendolo sberrettarsi cosí spesso, ne chiese ragione. Il buon garzone rispose con gran carità: sento che voi profanate il Nome di Gesù Cristo, ed io cerco di riparare in questo modo all'ingiuria che voi fate ad un Nome sì santo e terribile. Fu tale e tanta la mortificazione che ne provò il padrone che da quel momento propose di emendarsi e mantenne la parola, poichè ora non pronunzia più il Nome di Cristo se non con divozione e rispetto.

Cristo in ogni cristiano.

In un grande stabilimento parigino, lavorano parecchie centinaia di operai, quasi tutti sovversivi. Il lievito del comunismo fermentato attraverso migliaia e migliaia di opuscoli e foglietti di velenosa propaganda bolscevica, aveva abbrutito l'animo di quegli operai, instillando nel loro cuore l'odio più implacabile e satanico verso i cristiani.

Un bel giorno un operaio viene a scoprire che un loro compagno va a Messa! Lo denuncia immediatamente a tutti gli amici. È un urlo di indignazione. Un cristiano fra noi? È cosa intollerabile; bisogna cacciarlo via subito! All'indomani il nostro bravo operaio cristiano, ignaro della tempesta che lo attende, si reca all'ora solita allo stabilimento. All'ingresso vede numerosi gruppi di compagni eccitati e in atto minaccioso. « Un altro sciopero » pensa. Ma ben presto si avvede che tutti i suoi compagni vanno verso di lui digrignando i denti e con le mani a pugno.

Gli sbarrano l'entrata nello stabilimento urlando come indemoniati:

« *Va' via, Cristo; va' via, Cristo; fuori, fuori: qui non c'è posto per Cristo!* ».

A quelle minacce e a quegli urli selvaggi, satanici, quel buon operaio rimase come fulminato e si allontanò dai compagni di lavoro, che sembrava volessero linciarlo. E perchè? Perchè in lui cristiano essi vedevano Cristo stesso! *Va' via, Cristo!!!* ».

Insulta il Parroco e muore.

Un fatto straordinario è accaduto in quel di Imola.

Una settimana prima delle elezioni il parroco di Trerio, Don Ravaglia, presso Casola Val Senio, nella sua piccola chiesa leggeva la lettera pastorale dei Vescovi dell'Emilia-Romagna sul dovere di tutti i cristiani di portarsi alle urne e votare secondo il dettame della coscienza cristiana.

Mentre i fedeli ascoltavano attentamente la parola ispirata dei Vescovi, si levava a un certo punto una donna la quale inveiva contro il sacerdote, reo, secondo lei, di falsa politica.

Accesa d'ira, la donna arrivava persino a scagliargli un sasso. Ciò non ostante, Don Ravaglia continuava e terminava anche la celebrazione della Santa Messa.

L'episodio doveva avere un tragico e misterioso epilogo. La donna, infatti, il giorno dopo era improvvisamente costretta a letto, colpita da forti dolori viscerali. Veniva chiamato d'urgenza un medico, il quale però,

al termine della visita, dichiarava di non sapere nè potere scientificamente diagnosticare la natura del male, dato che la degente era priva di febbre e non presentava sintomi esteriori di alcuna malattia.

La malata però, intuita la gravità delle sue condizioni, chiamava lo stesso Don Ravaglia dal quale riceveva i Sacramenti. Poche ore dopo la donna spirava.

Il fatto ha suscitato vivissima e comprensibile impressione nel paese.

Rimpiango il momento in cui l'ho dato alla luce.

« Rimpiango il momento in cui l'ho dato alla luce. Iddio non ha voluto esaudire la mia preghiera e togliere del mondo quel mio figlio snaturato. Ma io non lo riconosco più per mio figlio. Non voglio più vedere nè lui nè la mia patria insanguinata anche per causa sua e preferisco morire in terra straniera ».

Così ha detto, prima di morire a 85 anni in un campo di concentramento di Hanau, la Sign. Maria Snieckus. Il figlio snaturato, educato bolscevicamente in Russia durante la guerra, ritornò in Lituania, sua patria, per imporre la dottrina comunista. La patria lo considerò un rinnegato, ma egli continuò nella sua via. La madre tentò di parlargli per ricondurlo sulla via buona, ma dovette abbandonare singhiozzando il lussuoso palazzo dove abitava suo figlio. Nel 1941 cominciarono le deportazioni in massa, per ordine di suo figlio: tra gli altri furono deportati un suo fratello, un altro figlio ed un cugino. Alle lagrime dei familiari che intercedevano per la salvezza dei congiunti il traditore rispose: « Sono tutti borghesi sfruttatori del popolo. Vadano a imparare a lavorare ».

Il popolo rimase a soffrire e a lottare contro la barbarie degli occupanti, mentre i difensori della classe operaia se la godevano nelle sontuose ville già dei nobili russi.

Così sono sempre i tiranni: superbi, senza cuore, barbari.

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE:
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
Via Cottolengo, 32 - Torino (109) — c.c.p. 2/27.196

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1948
I ediz. S. M. annuo: Italia L. 300 — Estero L. 600
I edizione: caduno: Italia L. 30 — Estero L. 60
II ediz. P. O. - annuo: Italia L. 200 — Estero L. 400
II edizione: caduno: Italia L. 20 — Estero L. 40
Le due edizioni: Annuo: Italia L. 450 - Estero L. 900

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A.P.B.
Direttore responsabile: Sac. Dott. Antonio Cojazzi
Con permesso della competente autorità ecclesiastica

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - Castelnuovo Don Bosco (Asti) - 1948

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)